

Fabbrica società

n° 2 / 2011
30 gennaio
anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

Quando il Territorio diventa Centro

di Antonello Di Mario

E' passato un anno dall'elezione di Rocco Palombella al XIV Congresso nazionale tenuto a Castelnuovo del Garda, un arco temporale trascorso velocemente per tutte le persone che hanno condiviso il lavoro col segretario generale della Uilm. Bisogna ricordare che l'elezione in questione e quella degli uomini della segreteria nazionale da parte dell'assise congressuale non è stato un risultato scontato fino all'ultimo momento. Anche per questo motivo quelle giornate di metà febbraio del 2010 rappresentano per chi è stato partecipe del cambiamento una vera e propria pietra miliare di un nuovo percorso. L'assemblea nazionale di tutti i territori Uilm, convocata all'Auditorium di via Rieti a Roma per il 14 e 15 febbraio, si propone di fare un bilancio della strada percorsa fino ad oggi e del cammino che dovrà ancora compiersi in prospettiva. Il nuovo percorso corrisponde ad una nuova frontiera che per i metalmeccanici della Uil è di fatto rappresentata proprio dal territorio. La storia di Palombella è coerente con questa rappresentazione: un segretario provinciale di una valida realtà del Meridione, nemmeno capoluogo di regione, che approda nella segreteria nazionale divenendone la guida. In questo passaggio c'è il cambio di passo richiesto dal tempo presente. Secondo un modello tradizionale il "Centro" è la "Capitale", il resto è periferia. Oggi non è più così. Sono cambiate la dimensione del tempo e quella della periferia. I fatti cui assistiamo ogni giorno si svolgono in luoghi dove forse non andremo mai nella nostra vita, eppure la cambiano. Il tempo reale annulla una concezione del tempo come passaggio lineare tra passato e futuro attraverso il presente. Il sistema non è più gerarchico, ma multiforme e diffuso. E ciò che viene chiamato al centro non può essere assorbito dalle consuetudini del "Palazzo", ma rappresenta le esigenze della periferia. Si tratta di esigenze che devono trovarsi al centro di un'adeguata politica sindacale, dato che solo così si riescono a percepire le mutate sensibilità e le improrogabili necessità. Sono le periferie i nuovi centri e di questa trasformazione, che ha ricadute sulla concezione del potere in casa nostra, anche iscritti, militanti, simpatizzanti lavoratori in genere iniziano ad avere una percezione chiara e netta. Il "Palazzo" è stato e continua ad essere il luogo dove tradizionalmente si esercita il potere. Abbiamo la ferma convinzione che ora chi entra nell'edificio in questione cominci subito a pensare quando dovrà uscirne con tranquillità e col giusto equilibrio, dato che l'identificazione con lo spazio in cui si opera non coincide assolutamente col senso di una proprietà privata. Chi lavora nel palazzo

continua a pag. 2



Il segretario generale della Uilm tra i giornalisti davanti la sede romana di Federmeccanica (foto di Antonello Di Mario)

Le newco e il contratto nazionale

di Rocco Palombella

Il 24 gennaio siamo usciti dall'incontro con Federmeccanica con la promessa di riflettere reciprocamente sullo spazio del "contenitore" per le regole del settore Auto. Ci eravamo incontrati con la delegazione guidata da Roberto Santarelli nella palazzina di piazzale Benito Juarez, all'Eur, di proprietà dell'associazione

degli imprenditori metalmeccanici. Il tema del "tavolo" era l'orario di lavoro e la flessibilità per il settore Auto. Ma due fatti avevano già condizionato quel vertice. Il primo: l'intesa tra sindacati e Fiat sul contratto per la newco di Pomigliano. Il secondo: la proposta di metà gennaio da parte del

continua a pag. 2

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 2
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	Auto: il tavolo con Federmeccanica
pag. 3 Selex Sistemi Integrati: la piattaforma dell'innovazione	pag. 4 Al Liceo "Virgilio" chiedono di Fiat

Quando il Territorio diventa Centro

non deve non sentire il bisogno di avere intorno gente che lo asseconi, lo giustifichi, dipenda esclusivamente da lui. Mai come in questo momento chi fa sindacato ha bisogno di persone vicino che manifestino lealtà, dandogli torto, sollevando turbamenti, ponendo interrogativi, che sappiano dirgli dove sbaglia, per il bene di tutta l'organizzazione. Non sono ammissibili distanze tra chi sta in alto ed il corpo storico dell'organizzazione. L'assetto gerarchico nella sostanza sta profondamente cambiando dal momento che successo ed insuccesso degli organismi non si giocano più nei luoghi centrali. Gli uomini in categoria stanno cominciando ad elaborare in proprio modelli comportamentali ed operativi che nascono dalla condivisione profonda di strategie politiche e valori comuni. Emergono corpi intermedi articolati, insieme interpreti e agenti, portatori di stile, ma, soprattutto animatori di dibattito, dal momento che anche qui l'innovazione quasi sempre si produce dove i confini culturali sono mobili, i confronti più diretti ed il territorio ha un peso rilevante. La distribuzione di informazioni, a cui si aggancia la capacità di decisione e, in ultima istanza, l'esercizio del potere ripercorre esattamente questo schema: se la leadership motiva alla partecipazione (e offre un quadro in cui inserire ragioni e passioni) l'assetto organizzativo (percorribile dal basso all'alto a riprova del baricentro dove le cose avvengono veramente) aiuta a tenere sotto controllo percorsi e scambi, a coinvolgere le persone, ad animare la produzione di idee prima ancora di consolidare i controlli. Il sindacato ha un senso quando è tra i lavoratori e la nostra organizzazione ha dimostrato di sapersi muovere tra soggetti titolari di diritti civili, politici, economici e sociali. E' un insieme di diritti individuali che costituisce la fonte della legittimazione democratica. Ma i diritti individuali non sono un credito verso lo Stato, verso il datore di lavoro e via dicendo. Questi diritti costituiscono una relazione, qualcosa da verificare quotidianamente nel rapporto con gli altri, anziché un qualcosa da pretendere nei riguardi di chi ci gira intorno. Ogni cosa che abbiamo negoziato è stata caratterizzata da un'azione improntata al senso di responsabilità, perché la rivendicazione di un diritto ha un senso se si considerano i suoi sviluppi, le sue conseguenze, i limiti in cui ciò è possibile farlo. Ecco, perché solo dopo queste valutazioni, per un buon sindacalista è possibile trovare il punto di mediazione con la controparte. Se è vero che tutto questo moto finora descritto è in atto, abbiamo ragione di credere che il cammino della Uilm sarà faticoso, a volte tortuoso, ma lieve ed entusiasmante allo stesso momento. Per quanto ci riguarda solo esser riusciti anche da queste colonne a raccontare un po' della storia relativa agli ultimi mesi è il segno che abbiamo vissuto questo tempo intensamente e consapevoli che ne valeva proprio la pena. Ma ad ogni sensazione rappresentata nella sintesi di queste righe se ne aggiungeranno le altre che saranno esposte dai partecipanti dell'assemblea nazionale di San Valentino. E' questo insieme di valori storici ed esperienze umane a costituire sempre di più il patrimonio di un'organizzazione sindacale come la nostra.

Antonello Di Mario

Le newco e il contratto nazionale

direttore generale di Federmeccanica di applicare ad una parte delle aziende associate (quelle che fanno riferimento al settore auto, circa 500) il contratto aziendale, e a tutte le altre (circa 11.500) quello nazionale.

Un incontro, quindi, che partiva condizionato da una pregiudiziale, non tanto basata sul precedente contrattuale della newco, ma soprattutto dalla idea di Santarelli. Infatti, non è stato necessario riflettere ex-post; è bastata una risposta data all'istante da parte nostra: irricevibile!

Il contratto rinnovato nel 2009 è l'unico a cui dobbiamo far riferimento.

Ribadiamo che non esistono condizioni per mettere in discussione non solo la validità, ma anche la tenuta del CCNL che scadrà nel 2013.

Mai come in questo momento ribadiamo la validità dei due livelli di contrattazione: quello nazionale e quello di secondo livello aziendale.

Il primo deve regolare i minimi tabellari, gestire gli orari massimi settimanali, e gli inquadramenti professionali, ecc.

Il secondo deve trattare i premi di produttività, regimi specifici di orari, flessibilità, ecc.

Non esiste nessuna volontà di deregolamentare questo strumento formidabile di solidarietà.

La trattativa in corso per far rientrare le costituenti newco (oltre quella di Pomigliano anche l'altra di Mirafiori) all'interno del contratto, non ne intacca minimamente la struttura.

Lo scopo sarà quello di creare una disciplina specifica dell'auto, o in alternativa un contratto specifico.

Le due società costituite in Fiat costituiscono l'eccezione e non l'inizio per deregolamentare tutto il sistema.

Respingiamo la proposta di Federmeccanica di paragonare alternativamente il contratto aziendale a quello nazionale.

Dobbiamo lavorare affinché le newco siano delle realtà da far rientrare all'interno del contratto nazionale di Federmeccanica e non il contrario.

Abbiamo due anni di viggenza ancora del nostro contratto, e abbiamo l'accordo sul sistema di contrattazione da sperimentare.

All'incontro del 24 gennaio scorso in Federmeccanica, ci è stato presentato uno studio comparativo tra le norme contenute sul contratto e gli accordi realizzati a Pomigliano e a Mirafiori. E' bene sottolineare che non sono emerse differenze degne di nota; anzi, a nostro giudizio gli accordi realizzati nei due stabilimenti in Campania ed in Piemonte rappresentano un punto avanzato di tutele oltre il contratto.

Il 21 febbraio torneremo nella sede di Federmeccanica per discutere gli aspetti relativi agli inquadramenti professionali. Con questo incontro proseguiremo l'azione intrapresa nel mese di dicembre, perché rimangono fermamente convinti che gli accordi delle Newco del gruppo Fiat possano trovare, prima o poi, come contenitore quello previsto dal contratto nazionale.

Rocco Palombella

Rocco Palombella al tavolo Federmeccanica (foto di Antonello Di Mario)





Giovanni Contento, Segretario nazionale Uilm
(foto di Antonello Di Mario)

ACQUISITE COMMESSE PER OLTRE 15 MILIONI DI EURO

Finmeccanica si è aggiudicata commesse per un valore totale di circa 155 milioni di euro attraverso le sue aziende DRS Technologies, SELEX Galileo, Elsig Data-mat, Ansaldo STS e SELEX Sistemi Integrati. Proprio quest'ultima società ha siglato due contratti per un valore complessivo di oltre 15 milioni di euro. Il primo contratto del valore di oltre 10 milioni di euro siglato con il governo di un paese del Medio Oriente prevede la fornitura all'Aeronautica Militare locale di stazioni di riparazione e collaudo per la manutenzione di componenti elettronici di radar ATCR e di radar di approccio PAR (Precision Approach Radar). La seconda commessa, del valore di 5,1 milioni di euro con l'agenzia internazionale NETMA, a Monaco di Baviera, riguarda l'aggiornamento dei sistemi di Pianificazione di Missione di Volo IAF-MSS (Italian Air Force Mission Support System), destinato ai velivoli Tornado dell'Aeronautica Militare Italiana.

Selex Sistemi Integrati: la piattaforma dell'innovazione

La nostra è una piattaforma innovativa che affronta le questioni aziendali.

Stiamo concludendo le assemblee, terremo il referendum, e se sarà apprezzata dai lavoratori, presenteremo la piattaforma suddetta all'azienda, perché è giusto giungere ad un risultato che premi al più presto i lavoratori di Selex Sistemi Integrati".

Così il segretario nazionale Giovanni Contento presenta la piattaforma avanzata dalla Fim, insieme alla Fiom, relativa al rinnovo del contratto integrativo di una delle più importanti società del gruppo Finmeccanica. Selex Sistemi Integrati, azienda che opera nel settore dell'elettronica della difesa con un fatturato italiano di 700 milioni di euro, sul territorio nazionale conta circa 3.600 dipendenti dislocati nelle due sedi romane e nelle tre a Napoli, Genova, Taranto.

"Manca la sigla della Fiom, perché all'ultimo momento s'è tirata fuori - spiega il sindacalista - non per motivi di merito, ma per questioni

ideologiche. Per un intero semestre nello scorso anno abbiamo discusso tutti insieme sui contenuti della piattaforma, registrando sintomie reciproche, ma i metalmeccanici della Cgil hanno trovato l'alibi della consultazione tra i lavoratori per 'squagliarsela'. Come si può leggere nella nostra piattaforma si svolge il referendum in entrata ed in uscita se la maggioranza delle Rsu approva la consultazione dei lavoratori. Per la Fiom ciò poteva essere possibile se la titolarità di decidere e le prerogative relative fossero di competenza esclusiva della organizzazione sindacale. Una' assurdità, perché era come certificare che le Rappresentanze sindacali unitarie non contavano nulla. Infatti, ci siamo divisi: ognuno per proprio conto con piattaforme diverse".

I contenuti principali del rinnovo in questione sono da mettere in evidenza come questione di merito. "Chiediamo - sottolinea Contento - un incremento salariale di

1.700 euro su base annua che andrebbe ad aggiungersi all'attuale premio di risultato del medesimo ammontare; l'assistenza sanitaria integrativa per tutti i lavoratori; il riconoscimento ai dipendenti con figli di un contributo per pagare la retta ad asili nido; un sistema di valorizzazione delle competenze professionali".

Ma dov'è l'aspetto innovativo?

"Abbiamo messo al centro della rivendicazione - risponde entusiasta il dirigente sindacale - non tanto la parte salariale, che è pur notevole, ma il rapporto di confronto con l'azienda sulla gestione, sull'organizzazione aziendale, sulla produttività (costituita dalla competitività del costo del prodotto), sui tempi di consegna e sulla qualità del prodotto stesso. Poi, puntiamo a verifiche trimestrali tendenti a sfidare l'azienda sotto l'aspetto della crescita, perché il sindacato deve assumersi la responsabilità di migliorare ciò che non funziona: quante di-

sfunzioni impediscono il raggiungimento dei risultati preventivati! In termini industriali occorre al più presto che l'azienda potenzi i propri investimenti sullo sviluppo di ricerca e tecnologia del 'software', dato che per questa voce è dipendente dall'esterno per circa l'80% del globale. Selex Sistemi Integrati non può essere subordinata per il suo sviluppo a società estere fornitrici di tecnologia. Ne va del suo futuro in cui crede il sindacato che è disponibile a cogliere la sfida del vero sviluppo. Infine, va definito il ruolo della logistica nel Gruppo, perché attualmente sono tre le filiere di competenza di se ne occupano: la logistica dei grandi sistemi; quella navale proveniente dall'acquisizione di Datamat; quella di Selex Sistemi Integrati, concentrata nello stabilimento campano.

Questa diversificazione non va bene".



Liceo Virgilio di Roma a Via Giulia.
(foto dal sito ufficiale del Liceo)

Al “Virgilio” chiedono di Fiat

**CRONACA DI UNA
ASSEMBLEA
STUDENTESCA NEL
BLASONATO LICEO
ROMANO**

di Luca Colonna

I ragazzi di un liceo classico romano, il Virgilio, interessati a comprendere cosa è avvenuto a Mirafiori: hanno contattato i sindacati dei metalmeccanici per invitarli a spiegare le recenti vicende sindacali.

Mi sono ritrovato in un istituto superiore a illustrare gli accordi sottoscritti negli stabilimenti Fiat di Mirafiori e di Pomigliano.

“Da quanto tempo non entro in un liceo – penso – e mi rendo conto che sono trascorsi quasi 30 anni dall’ultima volta che ne sono uscito”. Mentre mi reco verso l’aula magna mi guardo intorno e cerco di scorgere differenze e similitudini: tanto per cominciare nessuno fuma nei corridoi e non ci sono cicche per terra: “Qualche cambiamento in positivo c’è stato”, concludo nelle mie meditazioni.

L’aula magna è quasi un teatro, e si riempie, così come avviene per le assemblee sindacali, alla spicciolata; il video che doveva servire da introduzione al dibattito, non ne vuole sapere di funzionare e solo dopo un po’ il dibattito riesce ad avere inizio. La platea è attenta e ordinata, si capisce che è contro l’accordo: domani gli studenti si recheranno a Cassino per “ricambiare” la partecipazione della Fiom alle manifestazioni studentesche di qualche settimana fa e, pur

con la sensazione di giocare fuori casa, l’ospitalità dei liceali è gradevole e rispettosa.

Il mio compito non è facile e devo confrontarmi col collega della Fiom, l’unico, oltre a me, ad aver accettato il confronto: pur con garbo e mestiere, ripete gli slogan e gli argomenti tipici della propaganda antagonista dei metalmeccanici della Cgil da un po’ di anni a questa parte.

Mi interessa più chi ci ascolta e provo a spiegare a ragazzi diciassetenni (che si stupiscono persino di conoscere l’esistenza del lavoro a turni e che il primo turno lo mandano avanti addetti in piedi già prima delle ore 6 del mattino) temi come quelli dell’ergonomia, delle pause e dell’assenteismo.

Comunque nessuno alza i toni nel replicare alle mie argomentazioni e anche que-

sto mi stupisce: ai miei tempi, magari solo per farsi belli davanti ai compagni di corso e soprattutto per attirare l’attenzione delle studentesse, pur di polemizzare si usava “gettare un po’ di benzina sul fuoco”. Una ragazza a cui contesto l’affermazione “Si lavora a condizioni indegne” riferita al lavoro nelle fabbriche, addirittura si scusa.

Mi domando a mente: “Troppo educati, o poco grintosi?”

“Non si tratta di scusarsi – le rispondo a mia volta – siamo qui per discutere, e non posso negare che le condizioni di lavoro possano e, soprattutto in certi casi, debbano essere migliorate, ma le parole vanno pesate, perché esprimono concetti e idee: ‘indegno’ è un attributo spropositato, soprattutto perché sminuisce il lavoro quotidiano e l’azione svolta dal Sindacato da almeno sessanta anni”.

Di “controbalzo” mi impressiona l’intervento di un altro “virgiliano”, l’unico che si esprime con un po’ di determinazione: il “temerario” compara il lavoro in fabbrica con quello negli uffici pubblici. La considerazione posta è interessante: quante volte l’abbiamo rappresentata anche noi sindacalisti, ma gli rispondo che “il lavoro manifatturiero, insomma l’industria, ci serve per essere al passo con la Germania”; aggiungo che “la produzione industriale ha delle regole: mica funziona come al catasto quando se ti va bene ti invi-

tano a ripassare il mese prossimo, perché la pratica non è pronta”.

Il confronto prosegue fino quasi all’ora di pranzo e concludo il mio intervento finale proponendo a chi ci ascolta una visita in fabbrica, di andare a “toccare con mano” cosa c’è, cosa si produce e come si lavora all’interno di quella fabbrica davanti alla quale il giorno dopo manifesteranno.

In questo senso, lo stabilimento della Fiat, ubicato a Piedimonte San Germano in provincia di Frosinone, è all’avanguardia per tecnologia, sistemi produttivi e vivibilità di chi ci lavora.

“Non è ‘casa mia’ e quindi non vi ho rivolto un invito formale – aggiungo – ma credo di poter riuscire a organizzare la visita proposta”. Sono fermamente convinto di come sia importante, per chi ha a cuore l’industria e il suo sviluppo, rappresentare alle tante parti della società, compresi i giovani, che, nonostante i problemi, il lavoro nelle fabbriche non è quello delle foto in bianco e nero stampate sui libri di scuola o sulle pagine dei giornali. Anche le immagini stereotipate, come le ideologie, gli slogan e tanta propaganda hanno fatto il loro tempo. Questa è l’epoca delle cose concrete. Lo stanno comprendendo i lavoratori.

Resto convinto che prima, o poi, sarà patrimonio anche di quegli studenti che mi hanno accolto con cortesia e ascoltato con attenzione.

Giovani senza lavoro

L’Italia è prima in Europa per numero di giovani che abbandonano gli studi e che non lavorano dai 15 ai 30 anni. E’ quanto emerge dal rapporto ‘Noi Italia’ dell’Istat dove si sottolinea che i giovani non più inseriti in un percorso scolastico-formativo, ma neppure impegnati in attività lavorativa, sono poco più di due milioni, il 21,2% tra i 15 e i 29 anni (anno 2009). Inoltre, risulta che la quota di giovani 18-

24 anni con al massimo la licenza media, che ha abbandonato gli studi senza conseguire un titolo superiore è pari al 19,2% e colloca il nostro paese in una delle posizioni peggiori nella graduatoria Ue-27 (media 14,4% nel 2009). Mentre il 19% dei 30-34enni ha conseguito la laurea (o titolo equivalente), una quota cresciuta di 3 punti percentuali tra il 2004 e il 2009. Il livello, tuttavia, è ancora molto contenuto rispetto all’obiettivo del 40% fissato da ‘Europa 2020’.